



EDITORIALE |

Equo compenso: serve piena attuazione

DI ALBERTO ROMAGNOLI*

Il numero del "Giornale dell'Ingegnere" che state sfogliando è in larga parte dedicato alla presentazione del prossimo 68° Congresso degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, in programma dal 2 al 4 ottobre a Siena e Grosseto. Un doveroso spazio di apertura, però, abbiamo voluto dedicarlo a un tema che rappresenta uno dei più importanti dossier politici su cui è impegnato il Consiglio Nazionale degli Ingegneri: l'Equo compenso.

EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

sostenuti dal Consiglio Nazionale, a suo tempo recepiti dal legislatore. Purtroppo non sempre le amministrazioni pubbliche si dimostrano così propense all'applicazione di questa legge sacrosanta. Per questo motivo abbiamo ritenuto doveroso tornare su questo tema, attraverso un articolo di approfondimento di Sandro Catta e Domenico Condelli, i Consiglieri del CNI che hanno la delega su questa delicata questione. Si parte dal fatto che alcune sentenze e pronunciamenti di natura discordante non hanno contribuito a fare chiarezza. Se, da una parte, le recenti sentenze dei TAR del Veneto e del Lazio confermano la validità dell'Equo compenso, dall'altra quelle dei TAR di Campania e Calabria lo mettono almeno in parte in discussione, così come alcuni pronunciamenti di Anac. Anche in ragione di queste contraddizioni, in alcuni casi la legge non risulta ancora applicata correttamente e in altri viene disattesa. In questo senso, di recente il CNI ha chiesto

Può essere interessante segnalare che la Corte dei Conti ha recentemente pubblicato un bando per l'affidamento del servizio di verifica del progetto di fattibilità tecnica economica e del progetto esecutivo, in modalità BIM, dell'intervento di riqualificazione di un immobile demaniale sito in Roma, finalizzato alla realizzazione di un Polo logistico a servizio della sede capitolina della Corte. Nel bando si legge che: "L'affidamento avverrà mediante procedura aperta e con applicazione del criterio dell'offerta economicamente

espressamente un pronunciamento definitivo. C'è poi da considerare la connessione tra Equo compenso e revisione del Codice dei Contratti. A questo proposito va sottolineata l'importanza dell'audizione presso l'VIII Commissione Ambiente e Lavori Pubblici, tenutasi ad inizio agosto, dedicata proprio al correttivo del Codice dei Contratti. In quella occasione il CNI, in rappresentanza degli ingegneri italiani, ha depositato un documento con una serie di valutazioni sul testo in esame e di proposte relative ad aspetti del Codice che meritano particolare attenzione. Da un lato il CNI ha apprezzato gli sforzi che vanno nella direzione dell'ampliamento della concorrenza, della trasparenza e della limitazione all'utilizzo dell'appalto integrato, della corretta applicazione della revisione dei prezzi e della limitazione del subappalto a cascata. Dall'altro lato, il ha segnalato alcuni elementi critici e, fra questi, soprattutto la corretta applicazione del principio dell'Equo compenso ai pubblici affidamenti, quale garanzia della qualità del progetto e primo strumento per

più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità prezzo, ai sensi degli articoli 71 e 108, comma 2, del d.lgs. 36/2023, con ribasso applicabile alla sola componente delle spese ed oneri accessori e secondo criteri di valutazione qualitativi e relativi fattori ponderali individuati nel presente disciplinare di gara (art. 8, comma 2, del Codice, e dalla L. n. 49/2023)". Come si può vedere, il bando della Corte dei Conti prevede la corretta applicazione della legge sull'Equo compenso, sulla base dei principi da sempre

CONTINUA A PAG. 4

consentire ai giovani laureati una possibilità di accesso al settore delle opere pubbliche, evitando di dover ricorrere a ribassi insostenibili per contrastare la carenza curricolare. Connessa a questo tema è anche un'altra questione rappresentata in tema di audizione, quella relativa ai requisiti professionali. Il CNI ha chiesto di estendere il periodo di riferimento agli ultimi 15 anni, consentendo la copertura dei requisiti economici anche con l'ausilio di adeguate polizze professionali. Come si può vedere, non è bastata una legge per definire una volta per tutte l'insieme delle problematiche connesse all'applicazione dell'Equo compenso. Per questo motivo il Consiglio Nazionale continuerà a mantenere altissima l'attenzione su questo tema, fino a quando non sarà garantita la corretta valutazione dell'attività del professionista, a tutela della qualità della prestazione e, di conseguenza, della cittadinanza.

*CONSIGLIERE CNI, DELEGATO
ALLA COMUNICAZIONE